

Alla Feltrinelli presentazione del saggio di Carlo De Rita sul rapporto tra la dimensione individuale e quella sociale

# Uomo e istituzioni, ecco la «politica del desiderio»

di FABIO CIARAMELLI

Domani alle 18, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri a Napoli, Rossella Bonito Oliva, Giulio Maria Chiodi, Fabio Ciaramelli e Aldo Masullo presentano «Desiderio e istituzione» di Carlo De Rita (Franco Angeli editore). Modera Giuseppe Limone.

«La tirannia è un regime in cui vi sono molte leggi e poche istituzioni, la democrazia è un regime in cui vi sono molte istituzioni e pochissime leggi»: scriveva così in uno dei suoi primi testi Gilles Deleuze, contrapponendo al carattere limitativo delle proibizioni enunciate dalle leggi lo statuto creativo delle istituzioni, attraverso cui le società forniscono agli esseri umani modelli positivi per la realizzazione dei propri desideri. Tra la dimensione individuale del desiderio e quella sociale dell'istituzione c'è un rapporto intrinseco e insostituibile, che nel saggio di Carlo De Rita, docente di filosofia del diritto alla Seconda Università di Napoli, è ricostruito con ricchezza di particolari. In realtà, fin dalla nascita, anzi ancora prima, a partire dal concepimento, e poi sino al termine della loro vita, gli esseri umani sono sempre e inevitabilmente inseriti in istituzioni. Insomma, non esiste l'uomo di «natura», ma esiste soltanto l'individuo umano socializzato, cioè formato attraverso la mediazione delle istituzioni. In conseguenza di ciò, la nozione di istituzione, prima di essere una categoria giuridica o economica o sociologica, si dimostra una categoria

filosofica generale, decisiva per la comprensione della nostra stessa esistenza. In altri termini, ciò che caratterizza l'esistenza umana e l'inevitabile dimensione di pluralità ch'essa comporta, ciò che la differenzia dall'esistenza dei viventi non umani e ne costituisce la differenza specifica, è la sua inerenzialità all'istituzione.

Il filo conduttore della ricerca di De Rita è la riflessione sul modo con cui nella società odierna viene declinato questo rapporto inevitabile tra la radice psichica del desiderio soggettivo e la dimensione sociale delle istituzioni. Se prevalgono gli interdetti e le imposizioni di imperativi più o meno funzionali, ma in ogni caso sottratti alla deliberazione collettiva, si riducono gli spazi di democrazia. Ed è esattamente ciò che sta accadendo nella società complessa, caratterizzata dalla globalizzazione economica che riduce gli spazi di autonomia delle istituzioni sociali, minacciando con ciò la democrazia. Quest'ultima, infatti, comporta la partecipazione creativa della stragrande maggioranza dei cittadini alle decisioni aventi per oggetto i problemi dell'esistenza quotidiana. Lungi dal ridursi al mero perseguimento pubblico dei diritti individuali di libertà, la democrazia come auto-istituzione della società sarebbe in fin dei conti un regime con poche leggi e molte istituzioni. Solo una simile «politica del desiderio» renderebbe la democrazia l'oggetto possibile d'un investimento affettivo, capace di restituire a ciascuno il gusto di decidere sulle cose che lo riguardano. Ma si tratta d'un progetto ancora realizzabile?



**Aldo Masullo**  
Il filosofo presenterà il libro di De Rita

